



CENTRO STUDI  
INTERNAZIONALI

DEFENDER EUROPE 2020  
ALLA LUCE  
DELL'EMERGENZA  
CORONAVIRUS

Di Alessandra Giada Dibenedetto

Marzo 2020

L'emergenza Coronavirus, che ha colpito prima l'Asia per poi arrivare in Europa e nel resto del mondo, ha avuto un impatto rimarchevole anche nel comparto militare. Di fatto, ogni singola nazione ha dovuto riconsiderare i propri dispiegamenti all'estero e riorganizzare le proprie attività formative, addestrative e operative sul territorio nazionale. Questo è stato fatto sia per contenere il contagio tra il personale della Difesa che per mettere a disposizione il personale medico militare agli ospedali civili più in difficoltà. Inoltre, molti soldati sono stati impiegati per supportare il lavoro delle Forze dell'Ordine nel far rispettare le nuove direttive nazionali in materia di contenimento del contagio.

In tale contesto, eventi di vario genere sono stati cancellati o rimandati, tra cui il famoso DIMDEX in Qatar (Doha International Maritime Defence Exhibition and Conference) e numerosi incontri UE rilevanti per il settore Difesa.

Anche Defender Europe 2020, quella che sarebbe dovuta essere l'esercitazione militare euro-atlantica più imponente dai tempi della Guerra Fredda, ha subito le conseguenze della rapida diffusione del Covid-19. Infatti, nonostante la conferma per il prossimo aprile-maggio, Defender Europe 2020 sarà profondamente ridotta nei numeri, secondo stime ancora incerte.

In primo luogo, gli Stati Uniti hanno comunicato che diminuiranno sensibilmente il numero di militari coinvolti nelle prossime attività addestrative in Europa. Se inizialmente era previsto un dispiegamento di ben 20.000 soldati statunitensi, a seguito dello scoppio della pandemia il Segretario della Difesa ha deciso di bloccare ogni movimento di personale e mezzi militari dagli Stati Uniti oltreoceano. Di fatto, prenderà parte ai giochi di guerra solo la squadra di combattimento della brigata corazzata già presente sul territorio europeo. Invece, tutti gli altri militari già sbarcati in Europa per l'esercitazione dovranno tornare in patria.

Da par suo, l'Italia ha deciso di non prendere più parte a Defender Europe 2020. Come comunicato dal Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, i nostri militari rimarranno sul territorio nazionale per supportare le istituzioni durante l'emergenza sanitaria legata al Covid-19. Di fatto, in questi giorni di crisi in cui è possibile spostarsi solo per strette necessità, i controlli nelle città sono dovuti aumentare e, quindi, gli uomini e le donne delle Forze Armate hanno ricevuto lo status di operatore di sicurezza per poter supportare l'operato delle Forze di Polizia.

In terzo luogo, molte delle attività addestrative previste sono state annullate, mentre tutte le altre saranno riviste e ridimensionate al fine di garantire la sicurezza agli uomini e alle donne che vi prenderanno parte. Di fatto, anche nel caso di Defender

Europe, si dovranno mettere in pratica una serie di misure specifiche volte a prevenire il contagio da Covid-19.

Da ultimo, la Germania ha reso noto che Defender Europe non potrà più essere condotta sul proprio territorio (erano previste esercitazioni nelle città di Bergen e Grafenwöhr). Perciò è possibile ipotizzare che le attività addestrative per il momento ancora confermate verranno svolte in Lettonia e Polonia, gli altri due Paesi che avrebbero ospitato l'esercitazione.

Le decisioni prese da Washington, Roma e Berlino sono sicuramente coerenti rispetto alla pandemia in atto e alle necessarie precauzioni da prendere al fine di contenere il contagio. Di fatto, è possibile ipotizzare che molti altri Paesi adotteranno misure simili a breve, parallelamente all'evoluzione del quadro pandemico nazionale. Visto lo stato attuale delle cose, quindi, l'esercitazione potrebbe avere luogo in un'area operativa più ristretta e con le sole truppe già dispiegate in loco dai vari Stati, diminuendo purtroppo l'impatto in termini di crescita capacitiva delle unità impiegate.

In ogni caso, nonostante le difficoltà attuali e le difficili scelte che i governi hanno dovuto prendere, Defender Europe 2020 potrebbe ancora essere in grado di raggiungere alcuni degli obiettivi prefissati. Anzitutto, l'esercitazione è finalizzata a testare le capacità logistiche e di mobilità militare sul territorio europeo, due punti su cui si sono concentrate negli ultimi anni sia la NATO che l'UE nell'ambito dei suoi programmi della Difesa europea. In tale cornice, già nel 2018 l'Alleanza Atlantica aveva deciso la creazione di un nuovo Comando logistico (Joint Support and Enabling Command) a Ulm, in Germania, diventato poi operativo nel settembre 2019.

Per quanto riguarda l'UE, il progetto di punta della Cooperazione Strutturata Permanente è proprio la Mobilità Militare. Considerando la complessità e la portata dell'esercitazione, numerosi mezzi militari hanno già raggiunto i luoghi delle attività e quindi, hanno avuto modo di testare protocolli di movimento e le capacità logistiche e di movimento europee.

Al di là della verifica delle capacità operative, Defender Europe 2020 intende confermare la volontà di Washington di un mantenere nel presente ed in un futuro una presenza militare stabile in Europa. In realtà, sin dai primi momenti della sua presidenza, Donald Trump, soprattutto negli ambienti NATO, aveva incitato a una maggiore presa di responsabilità da parte dei governi europei per la sicurezza del continente, quasi minacciando di far venir meno l'ombrello securitario da sempre garantito dagli Stati Uniti. Se tali affermazioni hanno inizialmente contribuito allo sviluppo di numerose iniziative di Difesa squisitamente europee, tra cui, per

l'appunto, la Difesa europea e i suoi meccanismi d'incentivo, col tempo i toni del Presidente USA si sono fatti più morbidi e Defender Europe voleva proprio esserne la prova. Non a caso, nel comunicare il ridimensionamento della partecipazione statunitense alle attività addestrative, il Pentagono ha ribadito il proprio impegno per l'Europa e comunicato dettagli sul numero di mezzi e personale già dispiegati per prendere parte all'esercitazione. A partire da gennaio, infatti, l'esercito statunitense ha inviato in Europa circa 6.000 soldati e 9.000 veicoli.

In sintesi, Defender Europe 2020 presenta un bilancio in chiaroscuro. Il suo ridimensionamento, dettato dalle esigenze di contingentamento del contagio, inciderà sul raggiungimento degli obiettivi programmati e sul progresso nell'incremento delle capacità logistiche della NATO. Tuttavia, in un momento storico così delicato per tutta l'Alleanza Atlantica, lo svolgimento dell'esercitazione racchiude un forte messaggio politico volto a rassicurare i Paesi membri ed i loro cittadini nonché a sottolineare la forza del legame che unisce i partner NATO.